

lettere alla redazione

Grande guerra, non confondere bene e male

*Cara Direttrice,
anche a nome del gruppo
diocesano Giustizia Pace
Ambiente, vorrei contestare
il commento (non firmato)
dell'Annuario della Diocesi
di Parma 2018 in seconda
di copertina. In particolare
due passaggi:*

*“...la Diocesi di Parma, col
Vescovo Guido Maria
Conforti, partecipò al senti-
mento comune di ricono-
scenza nazionale per il sa-
crificio delle vittime...”: for-
se le madri e i familiari dei
650.000 soldati italiani
morti (più le migliaia di in-
validi) non erano partico-
larmente accomunati a
questo sentimento di rico-
noscenza...*

*“La grande guerra, così
nominata dagli storici, vide
l'arruolamento di numerosi
soldati quando nel pieno
fulgore della loro giovinez-
za si trovarono al fronte per
la difesa di quei valori di
identità, senso di apparte-*

*nenza e orgoglio patriotti-
co...”: già nel 1965 don Mi-
lani usava un linguaggio
ben diverso dalla retorica
bellica, concludendo la sua
lettera ai cappellani milita-
ri: “Rispettiamo la sofferen-
za e la morte, ma davanti ai
giovani che ci guardano
non facciamo pericolose
confusioni fra il bene e il
male, fra la verità e l'errore,
fra la morte di un aggresso-
re e quella della sua vittima.*

*Se volete diciamo: pre-
ghiamo per quegli infelici
che, avvelenati senza loro
colpa da una propaganda
d'odio, si son sacrificati per
il solo malinteso ideale di
Patria calpestando senza
avvedersene ogni altro no-
bile ideale umano. Lorenzo
Milani sac.”*

don Corrado Vitali

Quanto espresso, ci comunica, intendeva semplicemente esprimere un sentimento di cordoglio verso chi è morto nella grande guerra. Certamente si apprezzano, accanto ad altre, le espressioni di don Milani riportate.

Quei politici che fomentano il razzismo

*Cara Direttrice,
sono politicamente schie-
rato, ma ritengo che quasi
quarant'anni di impegno
ecclesiale mi consentano di
essere sereno nel dire quello
che dirò.*

*I cattolici sono presenti in
ogni partito e schieramento
e tale pluralismo è ormai un
dato di fatto da anni. Essi -
una minoranza - sono
chiamati a testimoniare i
valori del cristianesimo, pur
dovendo trovare le opportu-
ne mediazioni, in un am-
biente, quello politico, che per
definizione è laico e in
cui occorre tenere presente
una grande complessità e
molteplici fattori. A volte i
cattolici impegnati si sento-
no in sintonia con i vari
punti programmatici delle
forze politiche a cui appa-
tengono, a volte sono in po-
sizione più critica e tentano
di ottenere con la loro azio-
ne il risultato che ritengono
più giusto per il bene comu-
ne e la dignità umana. Ca-
pita anche che ci si possa
trovare in difficoltà e occorre
a quel punto compiere
delle scelte, cercando di in-
terrogare nel profondo la
propria coscienza.*

*Che i cattolici vivano la
politica con una certa dose
di travaglio (con la t minis-
cola...) è inevitabile ed è
anche giusto perché tale tra-
vaglio è il segno che c'è una
dimensione ulteriore irriducibile
alla sfera politica stessa.*

*Proprio per queste ragio-
ni, addolora che vi siano
esponenti politici, anche di
Parma, che si dichiarano
apertamente cattolici e ch3,
di fronte alla questione dei
profughi e dei migranti, in-*

*vece di portare all'interno
del loro schieramento o par-
tito un contributo nel senso
dell'equilibrio, della solida-
rietà e della tolleranza, so-
no tra i primi a fomentare
sentimenti razzisti. Io non
mi permetto di giudicare
questa o quella persona,
ma mi chiedo se la comu-
nità cristiana, che ha come
sua legge costitutiva l'amo-
re per ogni altra persona,
l'accoglienza incondiziona-
ta, il soccorso a chiunque
soffra - una legge che trova
la sua perfetta personifica-
zione in Gesù Cristo e che
trasuda da quasi ogni pagi-
na del Vangelo - possa ri-
manere indifferente nei
confronti di chi non perde
occasione per prendersela
con i richiedenti asilo e i mi-
granti, aizzando le paure
della gente e strumentaliz-
zandole a fini elettorali.
Possibile che i continui ri-
chiami e appelli di Papa
Francesco possano essere
così apertamente e convin-
tamente contraddetti da chi
si professà cattolico/a pra-
ticante? A scanso di equivo-
ci: non sarò certo io a invo-
care interventi censori o ri-
chiami dall'alto. Ritengo
però che una sana e aperta
presa di distanza di tutti noi
da una controt testimonian-
za di questo tipo sia neces-
saria. Poi ognuno, ascol-
tando la propria coscienza,
voti pure per chi vuole, ci
mancherebbe.*

Sandro Campanini